

Legge elettorale, aut aut di Franceschini

“Riforme entro maggio o salta l'intesa”

Sfida al Pdl: l'alternativa è un Senato-costituente

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

CORTONA — Non è solo un ultimatum: «O entro maggio partono riforme e legge elettorale o stiamo prendendoci in giro». C'è anche un jolly che Franceschini cala aprendo la convention della sua corrente Areadem: se il Pdl fa melina «approviamo direttamente una nuova legge elettorale per la Camera e, con una breve norma costituzionale transitoria, affidiamo al Senato la funzione esclusiva di riscrivere la seconda parte della Costituzione». In pratica, secondo la proposta, Palazzo Madama si trasformerebbe in un'assemblea costituente; l'attività legislativa verrebbe affidata solo a Montecitorio. Anche il segretario del Pd, Bersani, conferma il pressing: «Siamo intenzionati a sbaraccare la legge elettorale. Ce lo faranno fare? Spero di sì». E sulle riforme costituzionali sostiene che si faranno, «prima o dopo Monti». I

due, Bersani e Franceschini, si sono sentiti al telefono e oggi il segretario sarà qui a Cortona. Ma intanto sulla legge elettorale il capogruppo del Pd lancia un aut aut, perché il Pdl «sta cercando di rallentare tutto per poi fare diventare responsabilità indistinta di tutti i partiti non avere fatto nulla».

Gasparri e Quagliariello insorgono: «I toni di Franceschini sono arroganti e inaccettabili»; «Le sue offese non aiutano». Ma ad attaccare i Democratici ci sono anche i referendari Parisi, Di Pietro e Vendola che bocciano la bozza di intesa sulla legge elettorale. Definiscono l'accordo ABC (Alfano, Bersani e Casini) «una mistificazione, il tradimento delle firme di un milione e 200 mila elettori e il ritorno alla Prima Repubblica». Qui a Cortona — Castagnetti, uno dei referendari, è in prima fila — la musica è tutt'altra. «Bene la bozza in senso proporzionale a cui si sta lavorando (metà collegi uninominali e metà

liste con uno sbarramento al 5%) ma è necessario accogliere le preoccupazioni di chi vuole garantire il bipolarismo e la dichiarazione delle alleanze prima delle elezioni». Come? Franceschini pensa che «l'incentivo», ovvero il «premio di governabilità», previsto in 36 seggi, possa andare alle due liste che sono arrivate prime e/o alle coalizioni. In poche parole, i partiti possono apparire presentandosi con alleanze dichiarate a riscuotere quel premio. Nessun timore per il bipolarismo, assicura l'ex segretario democratico: «Il bipolarismo italiano è garantito da Pd e Pdl e quindi possiamo avvicinarci a un sistema proporzionale». Questo non consente però di eludere la questione delle alleanze. E qui Franceschini è chiarissimo: non dobbiamo temere di dirci di sinistra («C'è stata anche una sinistra democristiana») e di pensare a un'alleanza progressisti-moderati. Il Pd deve essere il baricentro, tra Vendola e Di Pietro da una

parte («se Di Pietro è di sinistra» dice il capogruppo tra gli applausi) e i moderati, il Terzo Polo, dall'altra. Comunque Sel e Idv insieme possono avere il 15% dei consensi e quindi «non si scappa», con loro vanno fatti i conti.

La posta in gioco politica è grossa: indicare l'alternativa, risalire la china dell'antipolitica e del discredito ai partiti. Con il 2013 si torna alla scelta tra progressisti e conservatori — chiarisce Franceschini — e poi al congresso Pd «staremo con Bersani». Sguardo all'epoca del berlusconismo che è stato «collante» anche per l'Ulivo e il Pd in una sorta di semplificazione della politica. «Ci sto a sdoganare la parola sinistra per tutti a patto che non sia solo socialista ma comprenda il personalismo cristiano», prepara un tweet Antonello Giacomelli. Dal palco Nicola Rocco, segretario dei giovani del Veneto, accenna ai casi Lusi e Penati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



762 PARLAMENTARI

Ridotti da 630 a 508 i deputati (8 all'estero) e da 315 a 254 (4 all'estero) i senatori



BICAMERALISMO

Restano 2 Camere ma a Montecitorio solo le norme di competenza esclusiva dello Stato



LEGGE ELETTORALE

Il sistema previsto dalla bozza è proporzionale alla tedesca. Ancora da discutere il premio

I punti

Anche Bersani in pressing, mentre il capogruppo propone di inserire le coalizioni

Parisi, Vendola e Di Pietro contro l'accordo: tradita la volontà di oltre un milione di elettori

CAPOGRUPPO

Enrico Franceschini, capogruppo del Partito democratico alla Camera, dà l'ultimatum al Pdl per la riforma della legge elettorale

